



NUTRIMENTO PER L'ANIMA

» Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (MT. 4, 4) «

3 marzo 2024 anno 15 / n° 13
seria settimanale

Foglio di insegnamenti
spirituali e catechetici
della Diocesi Ortodossa
Romana d'Italia

DOMENICA 34-A DOPO PENTECOSTE

del figlio prodigo

APOSTOLO. I CORINZI 6, 12-20

Fratello, "tutto mi è lecito!". Sì, ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla

prostituta forma con essa un corpo solo? I due - è detto - diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

VANGELO. LUCA 15, 11-32

Disse il Signore: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi:

"Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamolo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

PAROLA DEL GIORNO

(Luca 15, 11) “Disse ancora: “Un uomo aveva due figli”

Qual è lo scopo della parabola? Per rispondere a questa domanda dobbiamo capire perché Cristo dovette raccontare questa parabola. L'evangelista Luca parlò poco prima di Cristo, come Salvatore di tutti...

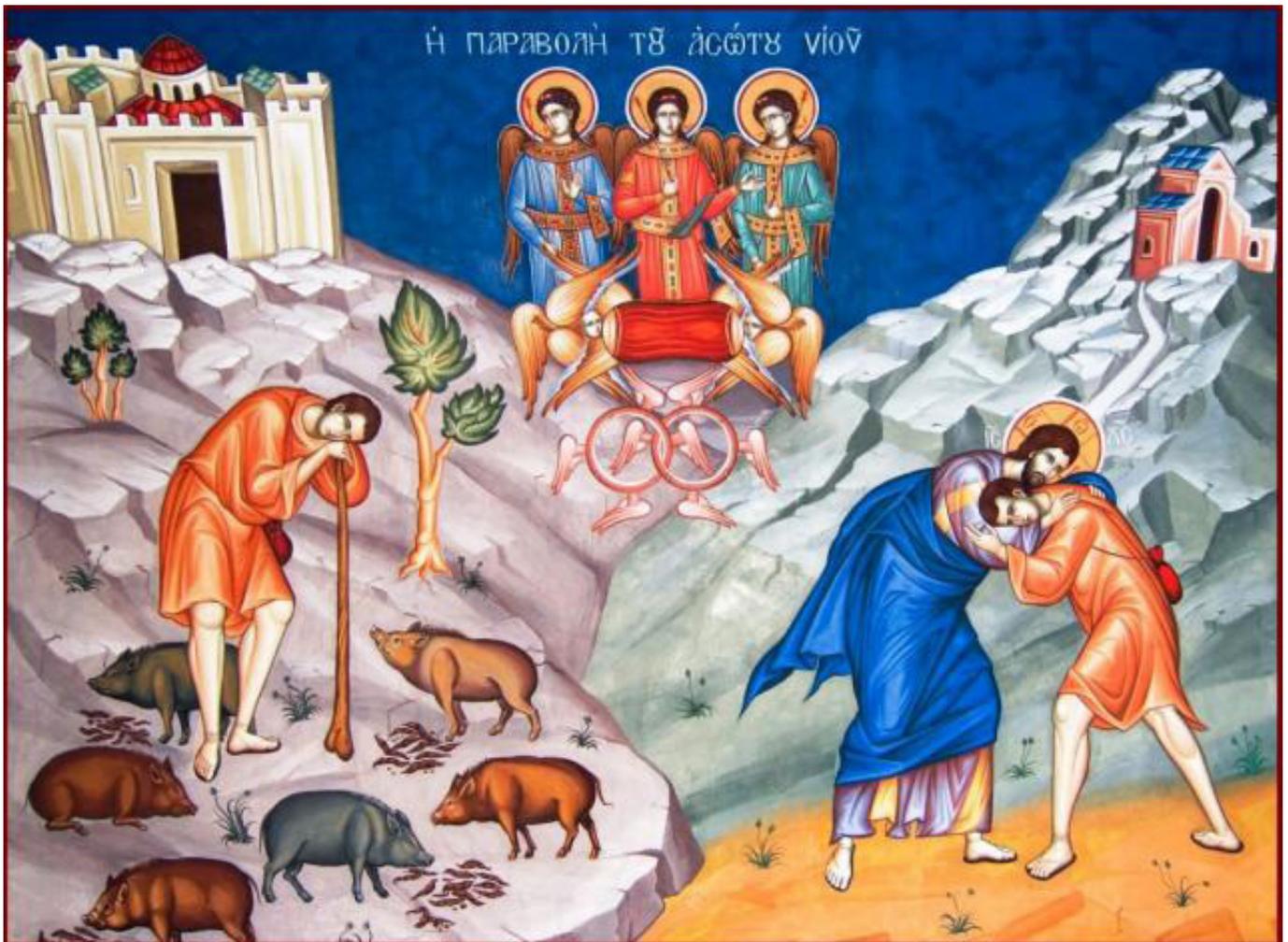
I farisei e gli scribi erano scandalizzati dalla sua bontà e dal suo amore per le persone. Per malizia e illegalità, lo incolparono di insegnare e accogliere persone la cui vita era peccaminosa. Fu quindi necessario che Cristo raccontasse loro questa parabola, mostrando loro che il Dio di tutti esige che anche il santo, che sta forte e perseverante nella fede e che ha raggiunto lo stadio più alto della vita secondo i comandamenti del Signore, rimanga zelante nel loro mantenimento. Quando qualcuno è chiamato al pentimento, la persona virtuosa dovrebbe rallegrarsi di lui, anche se questa aveva una cattiva reputazione, e non dovrebbe rattristarsi per il pentimento.

(San Cirillo d'Alessandria, Commento a Luca, Omelia 107, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

Alcuni dicono che i due figli rappresentino i santi angeli e noi che siamo su questa terra. Il maggiore, che visse nell'obbedienza, rappresenta le schiere angeliche, mentre il figlio giovane e prodigo rappresenta gli uomini. Altri danno un'interpretazione diversa, affermando che quello vecchio e devoto simboleggia il popolo d'Israele, e l'altro figlio, che scelse di vivere lontano dal padre, simboleggia le nazioni.

(San Cirillo d'Alessandria, Commento a Luca, Omelia 107, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

Ebbe due figli, cioè due popoli: i Giudei e i Gentili. La prudente conoscenza della Legge fece degli ebrei il suo figlio maggiore, e la follia del paganesimo fece dei gentili il figlio minore. Come la saggezza porta con sé i capelli bianchi, così la follia cancella i lineamenti di



Parabola del figlio prodigo

un adulto. La moralità e non l'età fecero dei Gentili il figlio minore. Non gli anni, ma la comprensione della Legge facevano degli ebrei il figlio maggiore.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

E divise loro le sue ricchezze. Annoiato dalla vita che faceva accanto a suo padre, non potendo abbreviarla [la vita del padre], fece in modo di ottenere la parte che li spettava. Non si accontentò di godere di quella ricchezza assieme al padre e, per questo, meritò di perdere la dignità di esserne chiamato figlio suo.

Ma facciamo un po' d'analisi. Quale motivo portò il figlio a fare questo? Quale coraggio suscitò nel figlio questo straordinario desiderio? Perché l'ho fecce? Spiegandosi, il Padre nei cieli non può essere limitato da nulla, né mai essere contenuto o sradicato da alcun potere di morte. Il figlio non poteva aspettare la morte del padre per ereditare le ricchezze, e quindi nutriva il desiderio di ottenerle per il suo godimento grazie alla generosità del padre mentre era ancora in vita. Dalla gentilezza del padre risulta che la colpa del figlio è stata quella di schernire il padre con la richiesta che gli faceva.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15, 12-13) "Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto."

Vedete come l'eredità divina viene data a coloro che la chiedono. Che non pensiate che fu la colpa del padre nel aver dato al figlio quello che gli fu richiesto. Nel regno di Dio non c'è giovinezza, né fede temprata dagli anni. Colui che chiese al padre la parte spettante si ritenete degno di essa. Se non si fosse allontanato dal padre, non avrebbe mai conosciuto le tentazioni dell'età. Dopo esserne andato lontano, lui, che aveva rinunciato alla Chiesa: "Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano". Cosa c'è di più distante, che allontanarsi da sé stessi e non necessariamente da un luogo? Innegabilmente, chi si separa da Cristo è un emarginato dalla sua patria, in quanto abitante nel mondo, perché non

siamo più stranieri né ospiti, ma siamo concittadini dei santi e familiari di Dio (Efesini 2,19). Perché noi, che un tempo eravamo lontani, siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo (Efesini 2,13). Non disprezziamo coloro che ritornano da paesi lontani, perché anche noi eravamo lì, come disse anche Isaia: su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (Isaia 9,1). C'è un luogo lontano in terra tenebrosa, ma noi, essendo nello spirito secondo l'immagine del Signore Gesù Cristo, viviamo all'ombra di Cristo. Per questo la Chiesa dice: Alla sua ombra desiderata mi siedo (Cantico dei Cantici 2, 3).

(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo secondo Luca 7, 213-214, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

Il giovane figlio del Vangelo non usò cavalli, carrozze, navi, né volò su ali visibili né viaggiò a piedi. Con una vita prodiga, in un paese lontano, spese ciò che tu, da buon padre, gli hai offerto alla sua partenza. Sei stato gentile nel dargli questo, ma sei stato ancora più gentile con lui quando tornò povero. Vivere nel regno delle passioni carnali è come vivere nel regno delle tenebre, ed è anche come allontanarsi da te.

(Beato Agostino, Confessioni 1.18, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,14) "Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno."

Ci fu una grande carestia in quel paese. Non fu una fame di cibo, ma di buone azioni e virtù. Quale carestia è più terribile? Indubbiamente, chi si allontana dalla Parola di Dio ha fame, perché non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola di Dio (Luca 4,4). Chi rinuncia alla ricchezza, diventa povero. Chi rinuncia alla saggezza, si imbestialisce. Per davvero si trovò nel bisogno, perché abbandonò i tesori della sapienza e della conoscenza di Dio (Colossesi 2,3) insieme alle profondità delle ricchezze celesti. Cominciò a soffrire la fame perché nulla sazia il piacere dispendioso. Chi non sa come godere del cibo eterno avrà sempre fame.

(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo secondo Luca 7, 215, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15,15) “Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci.”

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione: chi si agrapa a sé stesso, cade nella corsa. L'abitante è il principe di questo mondo (cfr. anche Giovanni 12, 31; 14,30; 16,11), cioè il diavolo. Il giovane è inviato nel regno acquistato da colui che del regno si è privato (Luca 14,18). Dà da mangiare ai porci, gli animali nei quali i diavoli chiedevano di entrare, quelli che lui ha mandato nel mare del mondo perché vivevano nell'impurità e nella follia (cfr. anche Matteo 8, 31-32).

(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo secondo Luca 7, 216, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15,16) “. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.”

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Ciò accade a colui che si rifiuta di affidarsi al padre e si dona ad uno sconosciuto. Un disertore dall'attaccamento, un rifugiato dall'amore paterno, viene mandato ai maiali, condannato e costretto a servirli, sguazzando con loro nel loro vile fango. Correre dietro al branco di maiali selvaggi lo opprime e lo commuove così tanto che vede quanto sia infelice e amaro aver perso la gioia della vita tranquilla nella casa di suo padre.

(Pietro Crisologo, Sermone 1, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

C'è chi interpreta i maiali come legioni di demoni e le carrube come la mancanza di virtù di persone indegne e le parole vanagloriose di chi non sa fare il bene. Attraverso la vana tentazione della filosofia e l'inganno dell'insegnamento umano (Col. 2, 8), mostrano solo ipocrisia e niente di utile. Questi non possono essere piaceri imperituri.

(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo secondo Luca 7, 217, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15, 17-19) “Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”.”

Lo stesso anche con il figlio più giovane che sperperò le sue ricchezze e quelle di suo padre con delle donne facili. Ciò, nonostante, non perse l'onorevole nome di figlio. Nella terra della schiavitù, dopo aver rinnegato suo padre, si ricordò di quanti servi di mio padre si saziano di pane, e io qui muoio di fame. Era ancora un peccatore. Aveva peccato così tanto che, con le sue trasgressioni, aveva gettato al vento l'intera eredità ricevuta da suo padre, ma riconosceva ancora Dio come suo padre. Ciò dimostra che la grazia dello Spirito, che gli permette di chiamare Dio Padre, non lo aveva abbandonato.

Non possiamo usare questo tipo di rapporto e chiamare Dio Padre, se non attraverso l'autorità dello Spirito Santo che è in noi. È ben noto che coloro che non sono ancora divenuti figli di Dio attraverso la santa nascita del battesimo non possono usare questo nome [del figlio]. Non è loro possibile dire Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome..., perché lo Spirito Santo non è ancora in loro per permetterglielo. Sanno tutti molto bene che quando i nuovi battezzati si avvicinano ai Santi Misteri, ripetono questa preghiera con fede nella tradizione lasciata dal Signore e solo allora ne prendono parte.

(Filosseno di Mabbug, Sulla dimora dello Spirito Santo in noi, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15,20) “... Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.”

Giacobbe portò fuori le sue pecore
E le condusse nella casa di suo padre;
In questo ritorno a casa puoi trovare
Un simbolo per gli intenditori,
E una parabola per chi ha la ragione:
Ritorniamo anche noi alla casa del Padre,
Fratelli e non diventiamo più schiavi del desiderio,
Per questa terra temporale
Perché la nostra vera città è in Paradiso.

Veramente beato è quell'uomo
Che ha visto i suoi cari in mezzo a lui.

**(Sant'Efrem il Siro, Inni del cielo. 14.7, traduzione
per Doxologia.ro di Lucian Filip)**

(Luca 15,21) " . Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio"."

Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. Questa è la confessione fatta davanti al Creatore di tutta la natura, Datore di misericordia e Giudice di ogni peccato. Sebbene Dio conosca tutto (vedi anche Estera 4,37; Giovanni 21,17), attende le parole della tua confessione...

Confessa, affinché Cristo interceda per te, Lui, Colui che abbiamo come intercessore presso il Padre (1 Giovanni 2, 1). Confessa, affinché la Chiesa preghi per te e la gente pianga per te. Non aver paura, pensando che non riceverai il perdono. Il Paràclito promette perdono. Il Padre dona la grazia. Il Paràclito promette la riconciliazione con la buona volontà del Padre. Credete, perché è così (Giovanni 14,6; 1 Giovanni 5,6)! Consenti, perché questa è una virtù. Intercede per te per una ragione, altrimenti sarebbe morto invano (Galati 2, 21). E il Padre ha un motivo per perdonare, perché il Padre vuole ciò che vuole il Figlio.

**(Sant'Ambrogio di Milano, Interpretazione del
Vangelo secondo Luca 7, 224-225, traduzione per
Doxologia.ro di Lucian Filip)**

(Luca 15,21) " . Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio"."

Ora viene da suo padre e dice: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te. Ogni giorno, attraverso le sue preghiere, la Chiesa testimonia che il figlio tornò nella casa del Padre e chiamò Dio, Padre. (La Chiesa) prega: Padre nostro che sei nei cieli, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,19 " ; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati"."

Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Depresso, non si inorgolisce, ma si umilia, affinché,

umiliandosi, possa esaltarsi. Rendimi uno dei tuoi servitori. Il figlio sa che c'è differenza tra figli, amici, servitori e servi. Sei figlio attraverso il battesimo, amico per virtù, servitore per lavoro e schiavo per paura. Gli amici possono essere anche coloro tra servitori e servi, come viene detto: "Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi" (Giovanni 15, 14-15).

**(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo
secondo Luca 7, 227, traduzione per Doxologia.ro di
Lucian Filip)**

(Luca 15,20) "" . Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò."

Cristo parla a coloro che rimasero stupiti. Alzatevi e correte verso la Chiesa. In essa si trova il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Chi ti sente rimuginare nei recessi della tua mente corre da te. Mentre sei ancora lontano, ti vede e corre da te. Correre è la Sua immensa conoscenza, e l'abbracciare è misericordia e la natura dell'amore paterno. Cade sul tuo mucchio per sollevare te, carico di peccati, e riportarti indietro come qualcuno che si è rivolto dalle cose terrene alle cose celesti. Cristo cade sulle tue spalle per liberarti dal giogo della schiavitù e per porre sulle tue spalle il suo dolce giogo (cfr. Mt 11,30).

**(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo
secondo Luca 7, 229-230, traduzione per Doxologia.ro
di Lucian Filip)**

(Luca 15,20) "" . Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò."

Cadde sulle sue spalle e lo baciò. Così il padre giudica e corregge il figlio ribelle, e non gli dà frustate ma baci. Il potere di amare ha superato i torti commessi. Il padre riscattò i peccati del figlio con un bacio e li coprì con il suo abbraccio, affinché non mostrasse al mondo i suoi peccati né lo umiliasse. In questo modo il padre guarì le ferite del figlio affinché non rimanesse traccia o macchia. Perché la Scrittura dice: Beati quelli le cui iniquità sono state perdonate e i peccati sono stati ricoperti (Romani 4, 7).

**(Pietro Crisologo, Sermone 3, tradotto per
Doxologia.ro da Lucian Filip)**

(Luca 15,20) ““ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.”

Il padre corre in lontananza. Cristo è morto per noi, quando eravamo ancora peccatori (Romani 5, 8). Il padre corre fuori. Corre verso il Figlio, quando per mezzo di Lui discende dal cielo e viene sulla terra. Cristo dice di Sé e del Padre: perché non sono solo, ma io e Colui che mi ha mandato (Giovanni 8,16).

Cadde sulle spalle, cioè cadde quando per mezzo di Cristo tutta la divinità scese e dimorò nella natura umana. Ci chiediamo quando lo ha baciato? Lo baciò quando la misericordia e la verità si incontrarono, la giustizia e la pace si baciaron (Salmo 84,11). Portategli presto la prima veste e vestitelo, quella che Adamo perse, gloria infinita dell'immortalità. Dategli l'anello in mano, l'anello dell'onore, il nome della libertà, il magnifico carro dello spirito, il sigillo della fede e la dote del matrimonio celeste. Ascoltate l'Apostolo, che dice: "vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta". Si mise le scarpe ai piedi affinché i suoi piedi fossero calzati quando predicava il vangelo, perché quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene (Romani 10, 15)!

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,22) “Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi.”

Dateli l'anello in mano. La devozione del padre non si accontenta semplicemente di restituirgli la purezza, ma gli restituisce anche l'antico onore. E scarpe ai piedi. Quanto era ricco quando partì, e quanto povero è adesso, al suo ritorno! Di tutto ciò che aveva, non tornò nemmeno con le scarpe ai piedi. Mettetegli le scarpe ai piedi affinché la nudità non disonori nemmeno un piede e che abbia le scarpe quando ritornerà alla vita di prima.

(Pietro Crisologo, Sermone 3, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15, 23-24) “Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.”

Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.

Quando si confesserà in tal modo, si renderà degno di più di quello che aveva chiesto. Il Padre non l'accoglie come se fosse uno dei suoi servitori e nemmeno lo tratta come se fosse un estraneo. No, gli dà invece il bacio come ad un figlio. Lo accoglie come uno come fu morto ed è risorto. Lo rende partecipe al banchetto divino e gli dona il vestito che egli indossava un tempo.

Ora ci sono canti e gioia nella casa del Padre. Ciò che è accaduto è il frutto della grazia paterna e della gentilezza amorevole. Non solo riporta in vita suo figlio dai morti, ma attraverso lo Spirito Santo, mostra la Sua grazia. Per sostituire la corruzione, lo riveste con la veste dell'incorruttibilità. Per placare la fame, ammazza il vitello grasso. Gli mette le scarpe ai piedi affinché non se ne vada più. Ma, cosa più meravigliosa di tutte, gli mette al dito l'anello del sigillo divino. Attraverso tutto ciò esso rinasce ad immagine della gloria del Signore Gesù Cristo.

(Sant'Atanasio il Grande, Omelie sulle feste, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15, 23) ““Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa”

Ha ammazzato il vitello grasso. Anche Davide canta a proposito di questo: "che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli" (Salmo 68,32). Il vitello fu immolato secondo il comandamento del Padre, perché Cristo Dio, cioè il Figlio di Dio, non poté essere ucciso senza la volontà del Padre affinché succeda. Ascolta l'apostolo che dice: "Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi (Romani 8, 32). Egli è il vitello che ogni giorno e incessantemente viene sacrificato per sfamare noi.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15, 23) ““Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa”

Secondo gli scritti di Luca, che hanno un evidente carattere sacerdotale, il Vangelo inizia con il sacerdote Zaccaria, che brucia l'incenso nel tempio di Dio. Il vitello grasso era quindi già pronto per essere sacrificato al momento del ritrovamento del giovane figlio.

(Sant'Ireneo di Lione, Contro le eresie 3.2.8, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15, 23-24) “Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.”

Il padre gioisce, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. Colui che c'era, si è perduto. Colui che non c'è, non può perdersi. I Gentili non ci sono, i cristiani sì, come viene scritto: “quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono” (1 Corinzi 1,28). Qui possiamo comprendere la somiglianza del genere umano in un'unica persona. Adamo era, e noi tutti siamo in lui. Adamo si è perso e noi tutti ci siamo persi in lui (1 Corinzi 15,22).

(Sant'Ambrogio di Milano, Commento al Vangelo secondo Luca 7, 234, traduzione per Doxologia.ro di Lucian Filip)

(Luca 15, 25) “Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze”

Se qualcuno dice che il figlio obbediente e virtuoso simboleggia Israele secondo la carne, non possiamo essere d'accordo. Non è in alcun modo appropriato affermare che Israele ha scelto una vita innocente. Lungo i testi della Sacra Scrittura, gli troviamo accusati di essere ribelli e disobbedienti...

Penso che dobbiamo ricordare anche questo. Alcuni si riferiscono alla persona del Salvatore come al vitello grasso che il padre ammazzò al ritorno del figlio... Se affermiamo che il figlio maggiore e obbediente rappresenti fisicamente Israele, come può costui dire di non aver mai ricevuto nemmeno un agnello?

Sia che lo chiamiamo vitello o agnello, Cristo deve essere inteso come sacrificio offerto per il peccato. Cristo non fu sacrificato solo per le genti, ma anche per riscattare Israele, il quale, a causa delle sue frequenti trasgressioni alla Legge, soffriva un duro castigo. Lo testimonia il saggio Paolo, dicendo: “Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città” (Ebrei 13,12).

(San Cirillo d'Alessandria, Commento a Luca, Omelia 107, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,28) “... Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo.”

Il fratello maggiore, il figlio maggiore al ritorno, che rappresenta il popolo della Legge, udì la musica e le danze nella casa del padre, ma non vuole entrare. La messe è molta, ma gli operai sono pochi (Luca 10,2). Ogni giorno vediamo accadere la medesima cosa davanti ai nostri occhi. I Giudei vengono alla casa del Padre, ma ne restano fuori a causa della loro gelosia. Sentono suonare l'arpa di Davide e la musica dei salmi e la danza dei Gentili, ma non vogliono entrare. Per gelosia rimangono fuori. Nel loro orrore, giudicano i loro fratelli Gentili secondo i loro vecchi modi, e allo stesso tempo si privano dei doni del Padre e si allontanano dalle Sue gioie.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,31) “Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo”

Pietro Crisologo: il padre esce fuori e gli dice: Figlio, tu sei sempre con me. Come fa ad essere sempre assieme a suo figlio? Egli è insieme a suo figlio nella persona di Abele, Enoch, Sem, Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè e tutti i santi uomini da cui deriva la tribù ebraica di Cristo, letti nel Vangelo, dicendo: Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe (Matteo 1,2) e così via.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

(Luca 15,31) “Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo”

Tutto ciò che è mio è tuo. Come mai? La legge, i profeti, il tempio, il sacerdozio, i sacrifici, il regno, i doni sono per te, e il dono più grande di tutti è questo: la nascita di Cristo. Poiché vuoi distruggere tuo fratello a causa della gelosia, non sei più degno di entrare nel banchetto del padre e di goderne.

(Pietro Crisologo, Sermone 5, tradotto per Doxologia.ro da Lucian Filip)

Traduzione a cura di Padre Victor Postoronca

PAROLA DEI PADRI

Il segreto della preghiera incessante è nell'amore per il Signore

Pregate incessantemente-lavorate nella preghiera-e acquisirete una preghiera incessante, che a sua volta inizierà ad essere eseguita nel cuore senza molta tensione. È ovvio a tutti che il comandamento dell'Apostolo non può essere soddisfatto dal solo svolgimento delle preghiere prescritte in determinate ore, ma richiede un cammino costante davanti a Dio, la dedizione di tutte le cose a Dio, l'onnisciente e on-

nipresente, accendendo un fervente appello a lui con la mente, l'intelletto e il cuore. Tutta la vita, in tutte le sue manifestazioni, dovrebbe essere intrisa di preghiera. Come una sposa che ha amato lo sposo, non è separata da lui dalla memoria e dai sentimenti; così l'anima innamorata, unita al Signore, resta inesorabilmente con lui, volgendogli dal cuore ferventi preghiere, è uno spirito solo con lui (1 Corinzi 6,17).

San Teofane il Recluso,

L'arte della preghiera, testimonianza ortodossa, 2021

CANTATE AL SIGNORE

SALMO 50

Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.*